

I commenti alla crisi cecoslovacca

**Praga e le mani sporche della stampa borghese**

In queste ore non è un giornale borghese — foglio di destra — organi governativi, quotidiani dell'alta finanza, della grande industria e del giornalismo — che non si ergano come severo censori di tutta l'esperienza storica del socialismo e come cattedra di « democrazia ». È il bello e che in questa fiera primordiale dell'anticomunismo si stagliano proprio firme e stampe che un minimo di cautela dovrebbe trattenere da professionisti di fede liberale. « Troppo sospette perché inquisite nel passato e nel presente da ben altre voci » il fascismo e il collaborazionismo con le loro maniere tedesche — la guerra fredda — « scelta di civiltà », « alleanza fino alla fine » — solidarietà con la sinistra del nazionalismo, il massacro di mezzo milione di comunisti indonesiani, l'aggressione al Vietnam e la politica della terra bruciata e del genocidio. Saremmo noi i destinatari delle rimostranze di questa accesa goliarda accademica. Ma noi e loro ce ne andiamo in silenzio. Non abbiamo niente in comune con la storia né i « valori », né i « parimenti » pratici del momento. Essi ci richiama continuamente ai « principi »: essi vorrebbero che noi rinnegassimo — al di là del grave tragico errore compiuto nei cinque paesi del patto di Varsavia in Cecoslovacchia — i fondamenti della nostra dottrina e gli obiettivi di fondo della nostra strategia. Ebbene i nostri principi sono diversi perché non siamo un partito di classe, il nostro programma è il sistema capitalista. Pensiamo a una nuova unità del movimento rivoluzionario mondiale, cioè a un « internazionale » non burocratico e apprezziamo il tentativo compiuto dai comunisti cecoslovacchi per allargare le basi della democrazia socialista, proprio perché abbiamo bisogno di essere meglio armati contro l'antagonismo di sempre e il nemico principale che è l'imperialismo americano.

**Il nostro dissenso**

È perché questa lotta non è una processione trionfale e rettilinea ma conosce anche espressioni dolorose e tragiche come quella attuale ed errori che non posso essere giustificati soltanto con l'eccezionalità della situazione. È importante che la critica serva non a smarrirne ma a chiarirne la direzione di marcia. Ecco per che nelle risoluzioni del nostro organo dirigenti il dissenso della decisione presa dall'URSS e dagli altri paesi socialisti è molto diverso da quello che si accompagna alla necessaria vigilanza e alla condanna di ogni tentativo di volgere il discorso sulla situazione cecoslovacca in una speculazione anticomunista e antisovietica. Affatto lo scontro polemico la ferma riproduzione dell'interve- nuto militare nel quadro di un dibattito responsabile che si preoccupa di non far scivolare via dalla destra alle voci reazionarie e al propagandismo — gli ambienti del governo italiano ad esempio — di cogliere l'occasione per riaffermare un atlantismo di

**Prenotazione di « Rinascita »**

Il n. 31 di Rinascita « unitario » subito dopo la prima drammatica notizia da Praga ha avuto in un'istantanea un grande successo. Non solo: è stato distribuito in tutta Italia e in un'ora ha avuto un tiratura di 20.000 copie. Il numero è stato ristampato con un tiratura di 100.000 copie. È stato ristampato con un tiratura di 100.000 copie. È stato ristampato con un tiratura di 100.000 copie. È stato ristampato con un tiratura di 100.000 copie.

**Un giornalista italiano di ritorno dalla Cecoslovacchia**

**Sulle strade di Karlovy Vary nelle ore dell'occupazione**

Commozione e unità di tutto il popolo - Un paziente dialogo con i soldati e i turisti stranieri - La gioventù manifesta per la libertà e il socialismo



PRAGA — Un gruppo di studenti, recanti cartelli inneggianti al socialismo e alla repubblica cecoslovacca, dinanzi all'ingresso principale del Castello

**L'« Abbecedario » della Bundeswehr ricalca fino al ridicolo le ossessioni della propaganda nazista**

**« TACI, IL NEMICO TI ASCOLTA »**

I soldati di Bonn istruiti sui « pericoli » che si celano ad ogni angolo di strada — Anche nella ragazza Lore può nascondersi un'insidia — Attenti anche alle auto ferme davanti a casa

**Dal nostro inviato FRANCOPORTE SUL MENO**  
 agosto  
 « Il nemico ti ascolta » — È un nemico anche se la guerra non c'è? Sicuramente il soldato della Bundeswehr è circondato da nemici astuti. Infatti sempre all'erta sempre pronti a carpirgli qualcosa sia quando è in caserma sia fuori quando in libera uscita si muove in città o in birreria ad annoverare i disprezzi accumulati in caserma a migliaia di agenti nei mesi all'interno della Repubblica Federale Tedesca sono intenti a spiare soprattutto la Bundeswehr a ciascuno gliari materialmente e idealmente e minacciano alcuni di noi persino personalmente. « Noi chi? Non soldati e ufficiali dell'esercito della Germania occidentale? Lo dice per iscritto una pubblicazione del comando generale della Bundeswehr e che già la parecchi anni viene distribuita a tutte le vedute dello esercito.

**In birreria**  
 In birreria c'è sempre la spia pronta. Seduta al tavolo vicino a quello dei militari di destra le orecchie e incastrate nel «revolo» tutte le notizie che gli innocenti soldati si scambiano fra un bicchiere e l'altro. Qualche volta addirittura lo spia si avvicina al tavolo dei militari e si presenta come vecchio conoscente e attento discorso. Prima alla birra poi sempre più vicino al tema che le sta a cuore. Morale: meglio non andare in birreria. Se la sete è proprio insopportabile, bevi una tonda in lingua in risposta. Ne qualche controcultura cerca di farvi contare in qualche modo ovale il più vicino posto militare o di polizia. E se non riesci a star zitti e a quelle bisogna di far andare la lingua in ogni modo allora cantate vecchie canzoni militari. Così non tra dirette la Patria. All'estero anche i muri hanno le orecchie.  
 La spia è in guardia pure sui treni. E come il luogo

mette un disco in funzione. Qual'ora parlare al telefono. Ogni comunicazione in territorio può essere infatti intercettata anche senza aggente del FBI alla rete dei nostri apparecchi. Così i ragazzi induttili: il nemico ti ascolta. Ma chi è questo nemico? Chi ha tanto interesse a sapere quel che la Bundeswehr fa o ha in progetto di fare? E chi il pericolo viene dai « ESI » soprattutto dalla vicina Repubblica Democratica Tedesca che evidentemente è riscaldata e corrompete sanguine di cittadini e a trasformarli in « agenti »? Perciò è parzialmente pericoloso scrivere e perché amici o anche parenti prossimi che vivono nell'area Germania. Lo « Abbecedario » è categorico: il tradimento si può cominciare anche con l'invio di una semplice cartolina. Perciò soldato Fritz se riceve posta dalla RDT non rispondere. Perché di mente anche se il mittente fosse tua nonna o tuo zio.

**Una spia**  
 Ovviamente il soldato deve tenere per sé qualcosa se non si conosce tutti i dati concernenti il suo o altri reparti militari. Più gli altri ci arrivano. Ma le voci dello spionaggio come quelle del Siguro sono infinite. Così può capitare che anche una distruzione di stonaco o un imprevisto bisogno corporale possono giocare al nemico. Siccome cosa è accaduto al capitano Kniffitz? Il capitano in questione si trova al campo per le esercitazioni quando fu colto da un imprevisto indagine di spionaggio. Qual'ora parlare al telefono. Ogni comunicazione in territorio può essere infatti intercettata anche senza aggente del FBI alla rete dei nostri apparecchi. Così i ragazzi induttili: il nemico ti ascolta. Ma chi è questo nemico? Chi ha tanto interesse a sapere quel che la Bundeswehr fa o ha in progetto di fare? E chi il pericolo viene dai « ESI » soprattutto dalla vicina Repubblica Democratica Tedesca che evidentemente è riscaldata e corrompete sanguine di cittadini e a trasformarli in « agenti »? Perciò è parzialmente pericoloso scrivere e perché amici o anche parenti prossimi che vivono nell'area Germania. Lo « Abbecedario » è categorico: il tradimento si può cominciare anche con l'invio di una semplice cartolina. Perciò soldato Fritz se riceve posta dalla RDT non rispondere. Perché di mente anche se il mittente fosse tua nonna o tuo zio.

**« Debolezza »**  
 Un esame di coscienza insomma. Perché non esiste cosa più della attività umana. È al tempo della guerra totale e dell'automazione. Ma non possiamo interessare al nemico molti possono anche essere i momenti di « debolezza ». Il soldato Fritz insomma deve guardarsi da ogni parte e forse — lo avvertito il redattore di « Abbecedario » — dopo aver letto questo libretto del suo più riconosciuto e conosciuto forse se stesso.  
 Fritz deve guardarsi dai pericoli sia quando è in caserma sia quando è in viaggio. Quando fa i suoi bagagli in tempo in cui il socialismo si addossa sotto i lampi ad asai più di Hitler. Ma se si viene congedato e se si torna finalmente alla vita civile i pericoli non sono per questo terminati. Lo avvertono di ciò i suoi alti comandi. L'Abbecedario — essi avvertono — è fatto particolarmente per il soldato che dovrebbe però parlare con se anche nella vita civile. Perché il cittadino tedesco deve essere sempre solo. Se ha qualcosa di utile dire alla diava e se non ha la diava e se non ha una trappa e i gradi all'interno di sono ugualmente esposti ai rischi sopra detti. « Alla fine di ogni giornata — così gli dice l'Abbecedario — ogni appartenente alla Bundeswehr dei generali, fino alla più giovane recluta, è naturalmente

anche chi in qualsiasi forma è a contatto con l'esercito. Dove hai questi ogni spia che abbina che potrebbe servire allo spionaggio nemico? ». « Debolezza ».

« Debolezza ».  
 Un esame di coscienza insomma. Perché non esiste cosa più della attività umana. È al tempo della guerra totale e dell'automazione. Ma non possiamo interessare al nemico molti possono anche essere i momenti di « debolezza ». Il soldato Fritz insomma deve guardarsi da ogni parte e forse — lo avvertito il redattore di « Abbecedario » — dopo aver letto questo libretto del suo più riconosciuto e conosciuto forse se stesso.

« Debolezza ».  
 Un esame di coscienza insomma. Perché non esiste cosa più della attività umana. È al tempo della guerra totale e dell'automazione. Ma non possiamo interessare al nemico molti possono anche essere i momenti di « debolezza ». Il soldato Fritz insomma deve guardarsi da ogni parte e forse — lo avvertito il redattore di « Abbecedario » — dopo aver letto questo libretto del suo più riconosciuto e conosciuto forse se stesso.

**Nostro servizio DI RITORNO DALLA CECOSLOVACCHIA**

Ho assistito nelle prime ore di mercoledì 21 agosto all'arrivo dei carri armati e degli zeri delle truppe del Patto di Varsavia nel territorio e nella spazio verso cecoslovacco a Karlovy Vary. « Non vi lasciate provocare! Non provocate nessuno! Ma se ascoltate soltanto alle autorità dello Stato cecoslovacco! Manifestate la vostra opposizione all'occupazione del nostro Paese in modo dignitoso e responsabile! » senza trattenere più di quattro e venti di altri di un colosso sovietico in questi poli dunque sulla occupazione del Paese.

Allo stupore e al dolore delle prime ore seguirono subito manifestazioni di fermo appoggio al « nuovo corso » e ai suoi esponenti. I comunisti cecoslovacchi di Praga e la agenzia CTK di Karlovy Vary dimostrarono per ore intere davanti tutto il giorno di mercoledì e la mattina di giovedì centinaia di messaggi e note di condanna delle manovre di occupazione dei collettivi di lavoratori che si svolgevano in tutti i luoghi di lavoro nelle località nelle quali gruziarono nelle unità militari ecc.

Ho assistito in tutti queste rimonie quella del personale del santuario « Immacolata » di Karlovy Vary. Il movimento conclusivo firmato da tutta senza alcuna eccezione chiedeva il ritiro delle truppe straniere e ma infesta la sua fiducia nelle autorità dello Stato cecoslovacco e nella politica del PCC cecoslovacco.

**Ora per ora davanti alla TV**

Anni di dolore riu- nita nel club del santuario la gente praga e guardando la TV che ha mandato in diretta di Praga di Brno e di Ostrava le ultime notizie. A mezzogiorno rispondendo al l'appello lanciato dalla TV e dalla radio per una manifestazione nazionale di protesta contro l'occupazione. Tutta la valigia di Karlovy Vary suonò a un tratto delle sirene delle fabbriche dei treni dei

taxi) delle automobili e dei motociclette per due milioni e mentre dagli altipiani si diffondeva il suono delle bandiere tricolori di Karlovy Vary contornata di gioia con le bandiere nazionali manifestavano i favore di Dubcek e degli altri dirigenti cecoslovacchi a favore della libertà e della sovranità nazionale. Insieme a giovani manifestavano senza armi con le bandiere tricolori sul petto con le macchine ri- portate di scritte sulla del l'esercito cecoslovacco. Le stesse scritte si ripetevano su tutte le macchine su tutti i mezzi pubblici sulle auto sulle carrozzerie di tutte le strade non soltanto a Karlovy Vary ma anche nelle più piccole località del nord-ovest del Paese che ho per corso per raggiungere la frontiera vicino a Chleb « Viva Dubcek! Ritornate nei vostri Paesi! ».

**Al posto di frontiera**

Gli stessi slogan li ho visti scritti — col gesso con la croce — sui mezzi blindati delle truppe del Patto di Varsavia che circolavano sulle strade cariche di soldati in assets di guerra. I cecoslovacchi in specie i giovani seguivano gli appelli della TV e li legli c'erano in tutti i modi di parlare con i turisti stranieri e anche con i numerosi turisti sovietici che affollavano Karlovy Vary. Marjinske Lazne e le altre località termali per spiegar loro che erano stati male informati sul « nuovo corso » cecoslovacco sui loro sentimenti di attaccamento al comunismo agli ideali del comunismo sulla loro libertà verso i loro allenti verso il Patto di Varsavia.

La serietà e il senso di responsabilità e di patriottismo con i quali i cecoslovacchi hanno accolto gli avvenimenti non hanno lasciato passo al panico. La gente ha dato prova di calma e di sangue freddo. Ho parlato con numerosi cecoslovacchi a Karlovy Vary sono riuscito a parlare due volte al telefono con degli amici praga. In prima volta poco dopo le cinque e mezza all'alba di mercoledì. Poi le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono state interrotte e solo giovedì mattina il telefono ha ripreso a funzionare. Karlovy Vary a Praga non si poteva però comunicare con altre località. I miei amici praga tutti giorni li ho erano calmi e fiduciosi certi che la situazione si sarebbe chiarita al più presto. Questa loro certezza scaturisce dalla convinzione di sé come una linea concordata alla realtà e alle necessità nazionali di salvaguardia del potere socialista di sviluppo della democrazia socialista e dell'economia del Paese. Il movimento cecoslovacco dalla vecchia linea conservatrice.

Quello che fa impressione di altra parte nell'atteggiamento dei cecoslovacchi è la mobilitazione unitaria dei giovani. La loro impulsiva e spontanea risposta all'appello delle autorità legali a manifestare la loro opposizione alla ingenuità delle truppe straniere non fu frutto di un'arbitrarietà ma grave attenzione alla sovranità nazionale. Ho incontrato di appartenenti a gruppi di ragazzi impegnati a raccogliere firme sotto le mozioni con le quali viene chiesto il ritiro delle truppe straniere e di fondere i giornali e serie le slogan sulle carrozzerie a sfilare sulle biciclette e le moto-ciclette con le bandiere nazionali spiegate.

Giovedì poco prima del mezzogiorno ho incontrato in silenzio ad altri cecoslovacchi la frontiera cecoslovacca. La emittente di Pilsen continuava a diramare intorno drammatiche notizie non tutte attendibili sui scontri che avvenivano nelle grandi città a Praga a Bratislava nell'area Pilsen.

Il posto di frontiera poche macchine in operatione doganali sono furbe poche smisero tempo. Le guardie di frontiera cecoslovacche nascono il loro vero stato di animo solo una breve condanna. A una dozzina di metri più in là da due carri blindati con le encicliche si dice bionde che degli occupanti soldati stranieri osservano il tutto in silenzio.

Piero Campisi

Antonio Solaro

Roberto Romani